I problemi posti dalle chiusure anticipate

Per cinema e teatri esame dei sindacati

Produttori e distributori chiedono modifiche per l'orario di apertura e chiusura delle sale

«Il problema della chiusura anticipata dei locali di pubblico spettacolo, per le conseguenze negative che potrebbe avere nell'intero settore, sta formando oggetto di particolare attenzione da parte degli organismi rappresentativi dei lavoratori»: lo afferma la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo — FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo — in un comunicato in cui sottolinea anche che «qualsiasi iniziativa intesa a respingere il provvedimento sarà adottata dal sindacato nella sua piena autonomia».

La presa di posizione delle organizzazioni dei lavoratori viene tra l'altro, così, a smentire la voce diffusa negli ambienti cinematografici e teatrali e secondo la quale l'AGIS e l'ANICA (le associazioni padronali) d'intesa con i sindacati avrebbero proclamato lo stato di agitazione nel settore.

Sempre sull'anticipata chiusura dei cinematografi l'ANICA (l'associazione che raccoglie produttori e distributori) ha avanzato alcune richieste che possono essere così riassunte: ritardare di un'ora l'attuale orario di inizio degli spettacoli, fissandone alle 24 la chiusura come per gli altri esercizi pubblici, «in modo che, pur raggiungendo le economie che si desiderano realizzare, si consenta, dopo il lavoro, di accedere agli spettacoli serali»; far iniziare alle ore una della domenica, anzichè alle 24 del sabato, la sospensione del traffico privato motorizzato, onde consentire agli spettatori e ai lavoratori delle sale cinematografiche la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni.

Orchestrali e cantanti sono nei guai

Una delegazione dei rappresentanti delle categorie oggi s'incontra con il governo

Nostro servizio

MILANO, 27

I «sedici punti» della cosiddetta «austerity», che sarebbero anche, secondo il discorso televisivo di Rumor, conseguenza del fatto che gli italiani hanno vissuto ad un regime «al di sopra delle loro possibilità», rischiano, in particolari settori dell'attività lavorativa, di togliere addirittura il di che vivere. Uno di tali settori, non danneggiati solo per le ripercussioni dei provvedimenti governativi, ma colpiti direttamente e vitalmente è quello dello spettacolo: in particolare, quel ramo dello spettacolo che non può esistere o sopravvivere all'interno del regime di restrizioni.

Orchestrali, cantanti, impresari, gestori di sale da ballo e di locali si sono riuniti, per fronteggiare tale situazione, ieri sera a Milano. I risultati del dibattito, che ha impegnato un migliaio di intervenuti da ogni parte della Penisola e che ha richiamato anche nomi di notorietà nazionale (come Camaleonti, Pooh, Marcella, Dik Dik ecc.), saranno sottoposti domattina da una delegazione delle categorie interessate all'attenzione del governo. Le restrizioni, in questo campo, non consentono, infatti, nessuna via di uscita, né una sola settimana permetterà, se anche ve ne fossero, di trovare gli adeguati rimedi.

Se per i «grossi nomi» (cantanti e complessi) esistono sempre altri campi d'attività e fonti d'introito (ad esempio i dischi: benché si stia profilando una crisi pure in tale settore, per scarsità di «vinilite»), gli orchestrali si vengono a trovare privati improvvisamente del lavoro e questo soprattutto in dicembre, un mese che, per via delle feste, offre più d'ogni altro mese dell'anno possibilità di ingaggi nelle sale. Sale che, in Italia, sono 7.500, cui vanno aggiunte, appunto in dicembre, altre 1.500 circa che lavorano solo nel periodo delle feste.

In Italia gli orchestrali sono circa 180.000 (e solo una minima parte di essi trova impiego saltuario nelle sale di registrazione delle case discografiche). Calcolando, poi, i cantanti, gli impresari e i gestori, sono circa mezzo milione le persone direttamente colpite dai provvedimenti adottati dal governo. Di riflesso, vanno aggiunte altre categorie di lavoratori e di imprenditori che ruotano attorno ai locali, più gli autori e i compositori che, assieme all'erario dello Stato (i diritti SIAE costituiscono il 35 per cento dell'incasso), verranno a registrare forti perdite.

L'attività dei locali trova, infatti, il suo culmine nella serata del sabato: la chiusura anticipata a mezzanotte, ma anche il divieto di circolazione automobilistica a partire dalla stessa ora limiteranno di molto gli spettacoli in tali serate.

Al termine della riunione milanese di ieri sera, sono state raccolte in quattro punti le richieste minime che le categorie colpite sottoporranno domani al governo: 1) che le sale chiudano nei giorni normali alle ore 2 di notte, anziché alla mezzanotte; 2) che il blocco della circolazione, nella notte tra il sabato e la domenica, venga spostato da mezzanotte alle tre (per dare modo al pubblico di potere rientrare in macchina); 3) che tali provvedimenti restrittivi vengano perlomeno sospesi la notte di Capodanno e che siano praticate delle facilitazioni in tutto il periodo da Natale al 6 gennaio; 4) permesso di circolazione domenicale per artisti, impresari e gestori, in quanto, si è sostenuto ieri, in caso contrario si verificherebbe incostituzionalità, impedendo di poter svolgere, ad alcune categorie, il proprio lavoro.

E' stato, infine, sottolineato ieri, che il governo dovrebbe impegnarsi, non accettando le richieste minime avanzate, ad emanare sovvenzioni per le categorie colpite, che non possono cambiare mestiere in una sola settimana. Va precisato, ancora, che non esiste, per tutti gli operatori dello spettacolo, una cassa integrazione, mentre (escludendo gli impresari che già possono usufruirne) l'assistenza sanitaria dell'ENPALS è vincolata, per tali lavoratori, ad un elevato numero di giorni lavorativi, senza i quali tale assistenza viene a mancare.

Daniele Ionio

Oggi Liz Taylor sarà operata

LOS ANGELES 27

L'attrice Elizabeth Taylor sarà sottoposta domani ad un intervento chirurgico all'addome. Lo ha annunciato la sua segretaria, Donna Quinn, precisando che l'intervento è reso necessario da un'ernia e da complicazioni dovute ad una precedente operazione. La signorina Quinn ha aggiunto che «i medici che hanno esaminato ieri l'attrice non pensano che si tratti di tumore e non sospettano un caso di cancro».

L'attrice, che da qualche tempo accusava dolorosi crampi allo stomaco, sarà operata nella clinica dell'Università di California a Los Angeles dove si è già sottoposta ad una serie di esami.

Musicista pop fulminato dalla chitarra elettrica

LONDRA, 27

John Rostill, noto agli appassionati di musica *pop* per aver fatto parte del complesso, ora sciolto, degli Shadows, è stato trovato cadavere nello studio di registrazione della sua abitazione, fulminato presumibilmente dalla sua chitarra elettrica.

Rostill, che aveva 32 anni, era rientrato da una *tournée* negli Stati Uniti e nel Giappone in compagnia del cantante Tom Jones, col quale avrebbe dovuto esibirsi la settimana prossima al Palladium di Londra.

Un gruppo brasiliano presenta un'opera samba

Da stasera, al Teatro Circolo Ottobre-Spaziozero (via Galvani, a Testaccio), il Gruppo brasiliano «Teatro união e olho vivo» («Teatro unione e occhio vivo») presenta lo spettacolo *Re Mono*, un'opera samba di Cesar Vieira.

Il Gruppo teatrale brasiliano, che si esibirà fino al 2 dicembre (gli spettacoli avranno inizio alle 21 fino a venerdì e alle 20 a partire da sabato), è reduce dal festival mondiale del teatro di Wroclaw, in Polonia, dove ha riscosso un notevole successo, e dal festival permanente del teatro di Zagabria, in Jugoslavia.

Re Momo è uno spettacolo che vuole raccontare, anche con l'utilizzazione di canti, danze e ritmi, che si avvalgono soprattutto di strumenti a percussione, la storia del Brasile, non quella ufficiale, ma quella vera.

Correggio: civiltà musicale nel restaurato Comunale

Dal nostro inviato

CORREGGIO, 27

La vita musicale non è sempre in crisi, la cittadina di Correggio ha riaperto, venerdì scorso, con un bel concerto dell'orchestra del Comunale bolognese, il proprio teatro completamente rifatto dopo un abbandono trentennale. Per Correggio è stata una grande giornata, ma l'avvenimento non si esaurisce con la cronaca locale. L'inaugurazione di un teatro come questo, destinato ad essere un centro di attività artistiche, è una straordinaria prova di civiltà. C'è un reale bisogno di cultura in Italia e si possono realizzarne gli strumenti: questo è il senso della faccenda.

Correggio, non occorre sottolinearlo, ha una grande tradizione in questo senso. Patria del famoso pittore che ha preso il nome da essa, la città fu, nel Seicento, un centro artistico di rilievo ed ebbe il suo teatro, inaugurato nel 1621. Esso sorgeva nella medesima area in cui si è riaperto oggi, ma l'edificio non è il medesimo: una quarantina di anni dopo il teatro originale venne distrutto e riedificato; bruciò e fu di nuovo rimesso in piedi nel 1889 e ancora una volta nel 1909. L'ultima guerra lo declassò a cinematografo; poi fu abbandonato e lasciato andare in rovina. Ora esso è risorto, per volontà di un'Amministrazione comunale in cui i comunisti raccolgono i tre quarti dei voti cittadini.

E' un bell'edificio che ha conservato la fisionomia del 1889, la facciata classica, la volta affrescata e la disposizione a ferro di cavallo dei teatri dell'epoca. Contiene comodamente da sei a settecento spettatori; ha un gran palcoscenico in cui l'orchestra bolognese si è sistemata largamente e ottimi servizi. La ricostruzione ha conservato il meglio, comprese le pitture scrupolosamente restaurate, e dà ora alla città una sede vasta ed elegante ad un tempo.

Per il rispetto alla tradizione, il teatro conserva anche il vecchio nome di Bonifazio Asioli, personaggio non secondario nella vita musicale tra la fine del Settecento e la prima metà del secolo seguente. Questo Asioli che nel 1785, quindicenne, presentava una propria opera, fu poi direttore del Conservatorio milanese dove ebbe tra i propri allievi Carlo Mozart, figlio del grande Wolfango; poi, cacciato dal Conservatorio alla caduta della Repubblica Cisalpina, tornò a Correggio dove promosse il gusto rossiniano, confermandosi così uomo moderno in arte come in politica. Tutto questo è assai bene documentato nella mostra magnificamente allestita nelle sale dell'attiguo Palazzo Principe, anch'esso recentemente restaurato dal Comune e sede di un'imponente biblioteca e di un museo che sarà uno dei più importanti della zona.

Teatro, mostra e biblioteca formano così un organico assieme, a conferma dell'intelligenza e dell'apertura con cui il Comune ha affrontato i problemi della cultura gettando le basi di una organizzazione destinata a continuare e a fruttificare. Che questo avvenga in una cittadina di ventimila abitanti è sorprendente; ma diventa naturale quando si pensa che questa cittadina ha attorno a sè quell'intensa attività regionale — dall'Associazione dei Teatri Emiliani (ATER) al Comunale bolognese — che fanno dell'Emilia la zona più avanzata d'Italia nel campo culturale e non solo in questo.

Il Concerto d'apertura è quindi stato il primo di una serie di manifestazioni di alto livello. Val la pena di sottolinearne l'eccellenza. Diretta da Vaclav Smetacek, l'orchestra bolognese ha presentato un programma vario e non volgare: i moderni *Affreschi di Piero della Francesca* del cecoslovacco Martinu; poi gli stupendi *Quattro ultimi canti* di Riccardo Strauss con Mirella Freni come appassionata interprete e, infine, la rara *Seconda Sinfonia* di Ciaikovski. Il tutto accolto con festosi applausi (e richieste di *bis*) dal pubblico che gremiva la sala restituita all'arte dopo l'indecorosa parentesi cinematografica e il melanconico abbandono.

Applausi che hanno premiato non solo le musiche e gli eccellenti esecutori, ma l'iniziativa che riconduce la cittadina di Correggio nella civiltà musicale emiliana, restituendole, anche in questo campo, il rango cui ha diritto per la sua tradizione dai secoli lontani ad oggi. E' una significativa vittoria della cultura e non stiamo a calcolare quante altre cittadine di ventimila abitanti potrebbero fare altrettanto e non lo fanno. Ora vogliamo soltanto rallegrarci assieme agli abitanti di Correggio.

Rubens Tedeschi

Retrospettiva di Rossellini negli USA

NEW YORK, 27

L'Istituto del cinema americano ha deciso di organizzare in un cinema del suo «Kennedy Center» di Washington una retrospettiva dedicata al film di Roberto Rossellini.

Tre sorrisi per una tentazione

Lisa Harrow, Glenda Jackson e Claudio Cassinelli sono i tre interpreti principali del film «Il sorriso del grande tentatore», al quale il regista sta dando gli ultimi tocchi

Concerto del «Five Centuries Ensemble» a Roma

Brani antichi inseriti in musiche contemporanee

Quattro validi interpreti, legando pagine di secoli diversi in esecuzioni continue, hanno brillantemente chiuso la stagione dei «Lunedì» al Teatro delle Arti

Si è concluso il ciclo dei quattro lunedì dedicati alle nuove esperienze musicali, svolti da Teatromusica nel Teatro delle Arti, a Roma. E sono finiti bene, i lunedì, con un concerto addirittura commovente per la grazia, la raffinatezza, il garbo e la discrezione degli interpreti, ora esibitisi in *ensemble*, ora isolatamente venuti alla ribalta.

Diciamo del «Five Centuries Ensemble» composto dal soprano Carol Plantamura, dal controtenore John Patrick Thomas, dalla violoncellista Marijke Verberne e dal clavicembalista William Christie. In genere, i quattro cantano e suonano tutto a memoria, il che tanto più è sorprendente, in quanto svela proprio un'acquisizione approfondita delle musiche — anche nuovissime che essi presentano.

Esperti nell'antico e nel moderno, i quattro hanno la connaturata abilità di eseguire musiche anche distanti nel tempo, legando le une alle altre addirittura senza soluzione di continuità. Da pagine di Claudio Monteverdi e di Sigismondo D'India (1582-1630) si può passare alla particolare percussione «glissata», di Toshiro Mayazumi (1929) che, in *Bunraku* (1960), movimenta uno straordinario pezzo per violoncello, giocato su suoni «pizzicati» (bravissima, la Verberne), variamente dissolventi o su colpi d'arco o in mutevoli rifrangenze armoniche, le quali — a loro volta — dischiudono gli imprevedibili bisbigli di un *Song* (1969) di Christian Wolff (1934), per liberare, infine, un canto di Jacopo da Bologna (operante nel XIV secolo) che mette in musica un *Sonetto* del Petrarca.

Se William Christie, clavicembalista, dimostra di essere un po' il direttore dell'«Ensemble», la Plantamura è la animatrice di tali singolari interpretazioni, veri e propri *Collages* di musiche sospese nel tempo. Una specie di magico colpo d'ali (e di voce) prende, a volte, nell'esibizione della Plantamura, le ultime note di una musica antica e le proietta, con bizzarre fantasie vocali, nel clima del nostro tempo.

Nel complesso ha un ruolo straordinario il controtenore Thomas, il quale con finta innocenza, ma con spietata «perfidia», impone il suo particolare timbro vocale, non falsettistico né femmineo, ambiguo e pur preciso nella sua innaturale sonorità. Il cantante ha svolto mirabili contrappunti con il soprano, ma soprattutto ha dato un saggio di eccezionale bravura in un brano di John Cage, risalente al 1942 (le parole sono tratte da un famoso, ingarbugliato libro di James Joyce, *Finnegans Wake*), per canto e «pianoforte chiuso».

Una tortuosa e dolente melodicità sembra richiamare Stravinski, ma è inedito lo accompagnamento ottenuto con colpettini delle dita sul coperchio della tastiera.

Dalla *Sequenza III* (1965), di Luciano Berio, che ancora una volta ha messo in luce le doti vocali di Carol Plantamura, si è passati al *Sing, sing ye Druids*, di Henry Purcell (1659-1695), baldanzosamente intonato, ma via via ricadente, per così dire, all'indietro, nell'indefinito e nel buio, mediante un rallentamento dei timbri e del ritmo.

Il successo è stato meritato e cordialissimo, tanto più che alle moderne soluzioni, strumentali e vocali, i quattro interpreti si sono accostati forse anche con troppo timore di non eccedere. E anche questo ha accresciuto la simpatia del pubblico.

L'unico disappunto è che Teatromusica sospende ora le sue manifestazioni, peraltro affollatissime e utili nel fornire documenti del nuovo in musica.

Il «Teatro delle Arti-Opera 2» ha dato l'esempio, inserendo nella sua stagione il ciclo di Teatromusica. Staremo adesso a vedere quali Istituzioni vorranno smentirci (abbiamo rilevato che sono ormai le retroguardie a dare scandalo), organizzando, magari ogni tre concerti di repertorio, una serata anche con musiche del nostro tempo.

e. v.

E' cominciata la rassegna internazionale

Al Festival di Lipsia documentari in mostra

LIPSIA, 27

«I film di tutto il mondo per la pace nel mondo»: all'insegna di questo motto si è aperto a Lipsia — nella Repubblica democratica tedesca — il XVI Festival internazionale dei documentari e dei cortometraggi, al quale partecipano cineasti di quaranta paesi. Saranno proiettati nel corso delle giornate del Festival centosettanta telefilm e opere cinematografiche.

Il Festival è cominciato con la presentazione del documentario degli studi «Defa» della RDT *Chi ama la terra* sul X festival mondiale della gioventù e degli studenti di Berlino e del telefilm sovietico del regista Roman Karmen *Cile: tempo di lotta, tempo di angoscia*.

Nel quadro della manifestazione si svolgerà una giornata di solidarietà con la lotta degli eroici patrioti del Cile.

in breve

Spettacolo su Manzoni a Milano

MILANO, 27.

Nell'ambito delle celebrazioni manzoniane, è andato in scena ieri sera, sotto il tendone del Teatro Quartiere di Milano, lo spettacolo in due tempi di Maranzana e Pagan *Manzoni, chi era costui?*

Allestito dallo stesso Maranzana (che pure figura tra gli interpreti), lo spettacolo ha lo scopo di divulgare l'opera del Manzoni, servendosi dell'immediatezza del rapporto attore-pubblico. Gli altri interpreti sono Giorgio Bonora, Pier Luigi Cominotto, Franco Friggeri, Franca Nuti, Corrado Olmi, Antonio Pierfederici, Sergio Reggi, Giuliana Rivera, Miriam Verdirosi.

Cinema di montagna a Trento

TRENTO, 27.

La ventiduesima edizione del Festival internazionale per film di montagna e di esplorazione si svolgerà a Trento dal 28 aprile al 4 maggio 1974.

Il concorso, l'unico al mondo specializzato per film di montagna e di esplorazione, sarà organizzato, come ogni anno, dal Club Alpino Italiano e dal Comune di Trento.

Giornate del film scientifico ungherese

Le giornate del film scientifico ungherese organizzate dall'Associazione italiana di cinematografia scientifica, si apriranno con uno dei film scientifici più premiati nelle manifestazioni internazionali: si tratta di un documento microcinematografico sullo sviluppo dell'embrione di pollo commentato dalla musica dell'*Ouverture* dell'*Egmont* di Beethoven.

La trasmissione si svolgerà stasera nella sede dell'ANICA, e sarà ripetuta domani nella sede dell'Istituto di Anatomia comparata. Alcuni cineasti ungheresi, specialisti nel settore del film scientifico, interverranno alla manifestazione.

Concerto della Callas a Londra

LONDRA, 27.

Maria Callas è ritornata alla Royal Festival Hall di Londra, ottenendo uno strepitoso successo davanti ai 3.000 spettatori che gremivano la sala. La cantante, che da anni mancava dalle scene londinesi, si è esibita in assolo e duetti con il tenore Giuseppe Di Stefano.

Alcuni critici hanno però scritto sui giornali che pur essendo rimasta la sua voce una delle migliori, la Callas oggi tuttavia non è che l'ombra di ciò che era una volta.

Ritorno al dadaismo sullo schermo

PARIGI, 27.

In *Dada au coeur* («Dada nel cuore»), un film di Claude Accursi, Roger Blin interpreta la parte di un vecchio attore che, durante una *tournée*, ritorna col pensiero ai tempi dei suoi più grandi successi durante l'epoca del surrealismo. Nelle riprese — terminate da poco — Blin è stato affiancato da Colline Serreau, André Julien, Jean-Marie Winding, Denise Roland e Marie-Paul André.

le prime

Teatro

La ballata del Gran Macabro

Da qualche giorno si replica al Teatro De Tollis (in via della Paglia a Trastevere) *La ballata del Gran Macabro*, la «farsa per anime semplici» di Michel De Ghelderode (1898-1962), l'autore fiammingo che rispecchia nel suo teatro — *Festes d'enfer, La Farce des Ténébreux o Mademoiselle Joire*, sono delle ghiottonerie per la censura, ma meno *Escurial* e questa *Ballata del Gran Macabro* (1934) — i tormenti fisici e spirituali di Bosch, Bruegel e Ensor, la letteratura futurista, espressionista e dadaista, come si può leggere in un qualsiasi manuale di storia del teatro.

Tuttavia, almeno per noi, il valore delle rappresentazioni teatrali non si misura con i manuali, e anche un capolavoro può trasformarsi in una recita collegiale. Per quanto riguarda la messa in scena della *Ballata* di De Ghelderode, infatti, c'è da dire che abbiamo stentato a ritrovare la traccia non diciamo del testo originale ma anche di quello «contestato» dal regista. A proposito di «contestazione» (e il discorso vale, naturalmente, per i registi nostrani «dissacratori» che si pongono al di sopra dei «classici», tanto al di sopra che finiscono per ruzzolare al di sotto dei testi) dobbiamo riconoscere che De Tollis distrugge sì, ma quello che non conosce o non capisce. Dalle sue note di regia e dalla rappresentazione si comprende come abbia frainteso il messaggio della *Ballata* poi da lui «contestato».

De Tollis crede che De Ghelderode abbia scritto un'opera «pacifista» anche se la cosa gli pare «strana» (e ci chiediamo perchè mai il De Tollis insista nel tradurre il suo complesso del «pacifismo» in opere che non lo sono affatto: pensiamo, per esempio, all'interpretazione pacifista e umanitaria che De Tollis propose con la messa in scena della *Malattia bianca* di Capek, dove, invece, il sarcasmo testuale rivelava una critica impietosa del pacifismo individualistico e utopico dell'inventore Galen). Comunque, un'opera «pacifista» — per De Tollis — che andrebbe «contestata», e «proprio per la sua improponibilità teoretica e ideologica». De Tollis — non smentendo ancora se stesso — mostra di non possedere non soltanto il senso dell'umorismo ma, cosa più preoccupante per un regista, quello dell'*ironia*, indispensabile nella fattispecie per capire appieno il testo di De Ghelderode. De Tollis, paradossalmente, si chiede se sia possibile oggi, secondo la proposta «improponibile» di De Ghelderode, ergersi «a giudice supremo delle azioni umane, che osi investirsi di suprema autorità carismatica»!

Ma è proprio questo uno dei possibili «messaggi» di De Ghelderode: l'impossibilità di portare a termine il Giudizio Universale attraverso la scelta biblica tra il «bene» e il «male», l'impossibilità di salvare gli «scellerati» di Breughellandia con la scienza della morte. Necrozotaro, il Gran Macabro, scoprirà di avere un cuore, e scoprirà anche che «la libertà ovunque (è) più preziosa del sole», e che è meglio l'«esistenza» che l'assenza, «ed io voi il vederla sparire (Breughellandia) piuttosto che infelice... tanto l'amo». Contro la terra bruciata dell'Anno Mille — ed è qui la sostanza *ideologica* di De Ghelderode — il Gran Macabro, la morte/vita, capisce che conta di più affidarsi al flusso vitale e organico della *vita*, alla sua capacità di *sopravvivere* pur tra infinite contraddizioni a se stessa (si pensi alle apparizioni della coppia Adriano/Gelsomina, alla sua esaltazione come vitalità erotica e ricordo mitico dell'età dell'oro: «Una traccia resterà di noi — dice Adriano — e niente potrà essere costruito più eterno e fiero ed audace di questa carne dal profumo di cenenere») che ergersi a giudici della Storia. Appena cinque anni prima il massacro della seconda guerra mondiale, De Ghelderode non propone — come vorrebbe De Tollis — un generico «pacifismo», ma una maggiore comprensione e partecipazione positiva alla vita, all'esistenza, vista come dono insostituibile.

La profondità metaforica del testo, la sua simbologia fusa in un linguaggio lirico-barocco, la sua amara ironia e il suo crudele sarcasmo, non lasciano traccia nello spettacolo di De Tollis: da una falsa «improponibilità», De Tollis non riesce a «proporre» una lettura alternativa del testo, mentre la scena si popola di immagini indistinte, immerse in un caos linguistico negato non solo alla connotazione ma anche alla elementare denotazione. Non appare il «punto di vista» ma il qualunquismo e l'eterogeneità dell'indistinto, anche se gli attori (Pino Capitani soprattutto, Augusto Boscardin, Marina Faggi, Alfredo Pasti, Carlo Nonni, Fausto di Bella) mostrano spiccate qualità professionali. E gli applausi non erano che per loro. Si replica.

r. a.

I De Carolis al Folkstudio

Per la serie dei programmi dedicati alla musica popolare italiana, il Folkstudio presenta questa sera e domani, alle ore 22, Ettore e Donatina De Carolis, che interpreteranno canzoni dell'antica civiltà contadina e suburbana del Lazio e dell'Abruzzo, accompagnati da Vito Foligno e Giorgio Battistelli.

RAI TV

controcanale

ELETTRICITA' E PROGRAMMAZIONE — *Ad un'ora sufficientemente tarda perchè quasi nessuno possa seguire il programma (è noto che dopo le dieci di sera il numero dei televisori accesi si riduce ad un quarto), è cominciato il breve ciclo dedicato a* La crisi dell'energia, *realizzato da Mariano Maggiore. Progettato prima dei provvedimenti di cosidetta* austerity *varati dal governo, il servizio cade tuttavia in un momento di estrema attualità, del quale evidentemente non potrà non risentire particolarmente nelle prossime puntate. E' evidente, anzi, che legittimamente si poteva chiedere — fin da questa prima serata — l'esposizione di tesi politicamente ragionate che illustrino, se non altro, la varietà delle posizioni sulle ragioni di fondo dell'attuale crisi, sui modi concreti ed immediati in cui si sviluppa, sui rimedi necessari.*

Non ci sembra che il programma abbia centrato con evidenza questi obiettivi anche se — contrariamente a quanto è stato fatto in queste settimane da una incalzante ed arbitraria propaganda dei Telegiornali *— il tema della crisi energetica è stato giustamente collocato al di fuori della crisi politica provocata dalla guerra medio orientale. Nell'insieme, infatti, un filo conduttore sembra aver animato la trasmissione: per quel che riguarda la produzione dell'energia elettrica, il guasto di fondo è determinato dalla mancanza di una programmazione democratica nazionale.*

Si è trattato, occorre subito aggiungere, di un filo assai esile; sovente rimesso in discussione; mai integrato da interventi politici capaci di affrontare la questione in modo globale e dunque politicamente significante. Nel finale, oltretutto, si è tentato di proporre il problema come universale: determinato quindi da pretese ragioni «oggettive» e non da errate scelte politiche, legate all'aberrante modello di sviluppo economico capitalistico (si veda, in questo senso, l'accenno del tutto superficiale e posticcio alle tesi di Lenin sull'elettrificazione ed il socialismo!).

Il contrasto emergente, infatti, è stato ridotto soltanto ad uno scontro — anche questo falsamente «oggettivo» — fra progresso ed ecologia; cioè fra sviluppo della società dei consumi e salvaguardia dall'inquinamento. E' in questi termini che è stata impostata, infatti, tutta la ricerca sulla mancata costruzione di centrali termoelettriche a Piombino come a Manfredonia, nelle Marche come nel delta del Po. Si vuol forse convincere gli italiani che le restrizioni dei prossimi mesi sono dettate dalla volontà sapiente di salvaguardarne la salute? Si vuol davvero far credere che tutto si può risolvere in termini di progresso tecnologico, facendo astrazione dalla politica?

Il rischio è grave. E vi hanno fatto fronte soltanto le interviste — specie quelle realizzate a Piombino — dalle quali è emerso, pur nei limiti di impostazione del servizio, quel tema della programmazione democratica di cui s'è detto all'inizio. E' già qualcosa. Ma occorrerà anche trovar modo di dire — o far dire — che la programmazione è frutto di una scelta politica: spiegando anche chi si batte, e per quali interessi privati, contro la programmazione.

d. n.

oggi vedremo

UN CASO DI COSCIENZA (1°, ore 21)

Il titolo di questo secondo servizio del programma realizzato da Enzo Biagi è alquanto esplicito: «guerra senza onore» è quella che si combatte anche con la tortura e la strage. Nel corso della trasmissione, Biagi ha intervistato numerosi «carnefici» e vittime: Ernest L. Medina, oggi vicepresidente di una fabbrica di elicotteri civili, ieri capitano dei *marines* nel Vietnam, ove ordinò l'orribile massacro di My Lai; il generale Massu, comandante del *parà* durante la battaglia di Algeri; Henri Alleg, giornalista torturato dai *parà*; Apolonio De Carvalho, il leader comunista brasiliano imprigionato e seviziato dai famigerati torturatori al servizio del regime.

COSI' VINSI LA GUERRA (2°, ore 21,15)

Questo film del '44 — realizzato da Elliot Nugent ed interpretato da Danny Kaye, Dana Andrews e Dinah Shore — ambientato nel Pacifico durante l'ultimo conflitto mondiale, su una nave statunitense in rotta verso il Giappone non ha particolari pregi, ma rese popolare l'impacciato e timido personaggio creato su misura per Danny Kaye, al quale è dedicata questa breve rassegna che comincia stasera. Nelle prossime settimane, verranno presentati sul piccolo schermo altri tre film interpretati da Danny Kaye: si tratta dell'*Uomo meraviglia* di Bruce Humerstone (1945), *Venere e il professore* di Howard Hawks (1947) e *Il favoloso Andersen* di Charles Vidor (1952).

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Tanto per giocare - Piccolo paese
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Ritratto d'autore
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Un caso di coscienza
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
18,00 TVE
19,50 Tribuna regionale (Per la sola zona della Puglia)
21,00 Telegiornale
21,15 Così vinsi la guerra Film. Regia di Elliott Nugent.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: Il grillo canterà; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sette note servizi; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: I tre moschettieri, di A. Dumas; 18,10: Novità assoluta, flashback di Guido Piamonte; 18,40: Programma per i ragazzi; Primo canto e poi vi canto; Viaggio musicale nel Sud; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,30: Long Playing; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radiotestro: Il venditore di caramelle; 22,10: Concerto operistico.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Ecco come rythm and blues; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Ribalta; 9,50: I tre moschettieri, di A. Dumas; 10,35: Della vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I Malatinque; 13,35: I grandi dello spettacolo; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia delle orchestre; 20,10: Il Dialogo; 21: Supersonic; 22,43: Popoff; 23,40: E via discorrendo.

Radio 3°

ORE: 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Due voci, due epoche: baritono Mariano Stabile e Tito Gobbi; soprani Rosetta Pampanini e Renata Tebaldi; 13,20: Musiche italiane d'oggi; 14: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: La Sinfonia di Franz Joseph Haydn; 16: Avanguardia; 16,15: Le stagioni della musica: L'Arcadia; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Musica sacra; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il pensiero occidentale e la Cina moderna; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: I concerti di Johann Sebastian Bach; 22,40: Discografia.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri